



**REPORT SULLE DONNE VITTIME DI
VIOLENZA ACCOLTE PRESSO IL
CENTRO ANTIVIOLLENZA
“LA FENICE”**

INDICE

1. INTRODUZIONE
2. GLI ACCESSI AL CENTRO ANTIVIOLENZA
3. CARATTERISTICHE SOCIO-ANAGRAFICHE DELLE DONNE
4. ANALISI DELLA VIOLENZA SUBITA
5. LE RICHIESTE DELLE DONNE E IL PERCORSO DI USCITA DALLA VIOLENZA.

INTRODUZIONE

Il centro antiviolenza “La Fenice” è un servizio pubblico, gratuito e anonimo della Provincia di Teramo, collegato al numero verde della Rete Nazionale a sostegno delle donne vittime di violenza 1522.

L’obiettivo principale del centro è quello di accompagnare la donna in un percorso volto a raggiungere la consapevolezza della violenza subita, informandola sui propri diritti, sui servizi presenti sul territorio e supportandola nella fruizione degli stessi.

Le donne che si rivolgono al centro vengono inizialmente ricevute dall’operatrice d’accoglienza (assistente sociale), che effettua i primi colloqui finalizzati alla raccolta di informazioni ed individuazione delle problematiche, sulla base delle quali elaborare un percorso individuale di uscita dalla violenza.

Inoltre il primo colloquio è finalizzato alla verifica dei presupposti per la presa in carico della donna che ne fa richiesta presso il centro.

Anche quando la problematica non è inerente alla mission del servizio, la donna viene comunque accolta, ascoltata e informata dei servizi territoriali più adeguati alla problematica riferita durante il colloquio.

Nel corso del primo incontro, la donna viene informata sul tipo di attività svolta dal centro, per poi procedere con la raccolta dei dati anagrafici dell’utente.

Le attività del centro sono svolte da un team di professioniste, tra cui:

- Due psicologhe;
- Un avvocato;
- Un’assistente sociale.

Dunque, il centro si avvale di un’equipe formata da varie figure professionali, al fine di affrontare le varie problematiche legate ai maltrattamenti subiti, confermando come la violenza sia un fenomeno multidimensionale e come tale va affrontato.

Nella presente analisi si procederà ad esaminare i dati raccolti nel 2016, 2017 e 2018, affinché si comprenda meglio il fenomeno, attraverso la disamina dei vari aspetti della donna, del percorso svolto al centro e del maltrattante.

GLI ACCESSI AL CENTRO ANTIVIOLENZA

Dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2018 si sono rivolte al centro antiviolenza per la prima volta 218 donne.

Nell'ultimo anno è stato registrato un incremento degli accessi del 16%.

Nel 2018 vi è stato un nuovo accesso ogni 4 giorni.

Tabella 1.1 *Numero accessi al centro*

NUOVI ACCESSI¹ AL CENTRO	
ANNO DI RIFERIMENTO	N. DONNE ACCOLTE
2016	66
2017	71
2018	81

Tabella 1.2 *Si è già rivolta in precedenza a questo servizio?*

SI E' GIA' RIVOLTA NEI PRECEDENTI ANNI AL CENTRO?		
	SI	NO
2016	3	63
2017	8	63
2018	5	74

Quasi la totalità delle donne (92%) non si era mai rivolta prima al centro antiviolenza. Solo circa l'8% delle utenti ha dichiarato di essersi rivolta al centro negli anni precedenti, ma senza farvi ritorno successivamente.

¹ Per nuovo accesso s'intende l'accoglienza di donne che hanno effettuato un primo colloquio con l'operatrice e hanno chiesto informazioni in merito a situazioni di violenza che stanno vivendo o di usufruire dei servizi del centro.

Purtroppo la decisione di intraprendere un percorso di uscita dalla violenza non è una scelta facile poiché viene influenzata da numerosi fattori tra cui la paura di ritorsioni, la carenza di mezzi di sostegno economico, l'apprensione per i figli, la mancata conoscenza della rete antiviolenza, oltre che la stigmatizzazione legata al fatto di non essere più sposata o comunque di non avere più un compagno.²

Tabella 1.3 *Numero degli accessi agli sportelli itineranti*

NUMERO DEGLI ACCESSI AGLI SPORTELLI ITINERANTI		
ANNO	SPORTELLO DI MARTINSICURO	SPORTELLO DI PINETO
2016	8	5
2017	10	1
2018	17	11

Dal mese di gennaio 2016 nei comuni di Martinsicuro e Pineto sono stati attivati due sportelli itineranti di accoglienza per donne vittime di violenza o a rischio di subirla, in cui le attività sono svolte dalle operatrici del centro antiviolenza “La Fenice”.

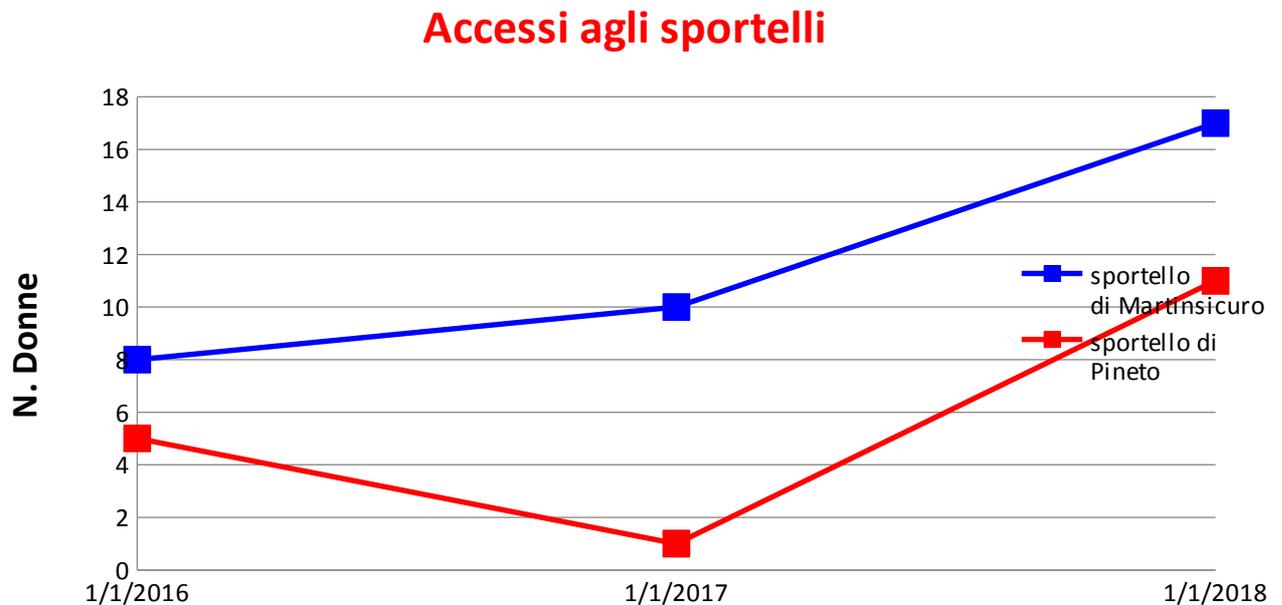
La sede di Pineto è ubicata in via Mazzini-Piazza G. Fava ed è aperta ogni lunedì dalle 14:30 alle 16:30.

Invece la sede di Martinsicuro è collocata in via Novara ed è aperta ogni giovedì dalle 9:30 alle 12.30.

L'analisi degli accessi è stata eseguita anche per gli sportelli itineranti sopra citati.

² *Verso la fine del silenzio. Recenti sviluppi in tema di violenza maschile contro le donne, diritti umani e prassi operative*, a cura di Paola Degani e Roberto Della Rocca, “Coop. Libreria Editrice Università di Padova”, dicembre 2014

Grafico 1.4 Accessi agli sportelli itineranti



Mentre nel 2017 lo sportello di Martinsicuro ha registrato un lieve aumento degli accessi, per lo sportello di Pineto è stata registrata al contrario una diminuzione del dato analizzato.

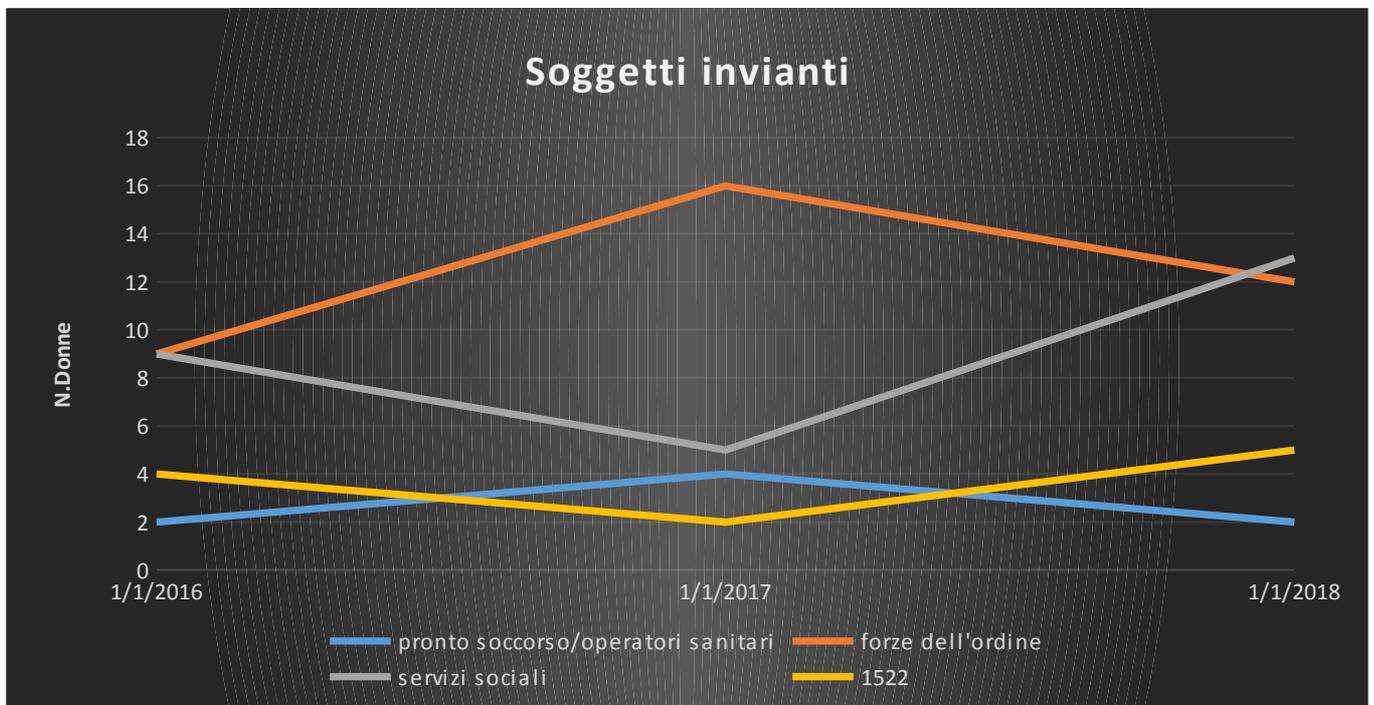
Invece nel 2018 si registra un aumento significativo degli accessi per entrambi gli sportelli.

Dunque anche se inizialmente lo sportello di Pineto registra un arresto degli ingressi nel 2017, tale tendenza è notevolmente cambiata nel 2018.

Viceversa, per lo sportello di Martinsicuro si registra un incremento degli accessi sia nel 2017 che nel 2018.

Tabella 1.5 Numero invii da parte dei soggetti della rete territoriale

ANNO	PRONTO SOCCORSO/OPERATORI SANITARI	FORZE DELL'ORDINE	SERVIZI SOCIALI	1522
2016	2	9	9	4
2017	4	16	5	2
2018	2	12	13	5



Come si evince dal grafico, il maggior numero di invii di donne al centro avviene da parte delle forze dell'ordine (carabinieri, questura, polizia) e dai servizi sociali territoriali.

Al Contrario, una delle criticità riscontrate è che gli invii da parte del pronto soccorso o dagli operatori sanitari sono ancora molto pochi.

2. CARATTERISTICHE SOCIO-ANAGRAFICHE DELLE DONNE

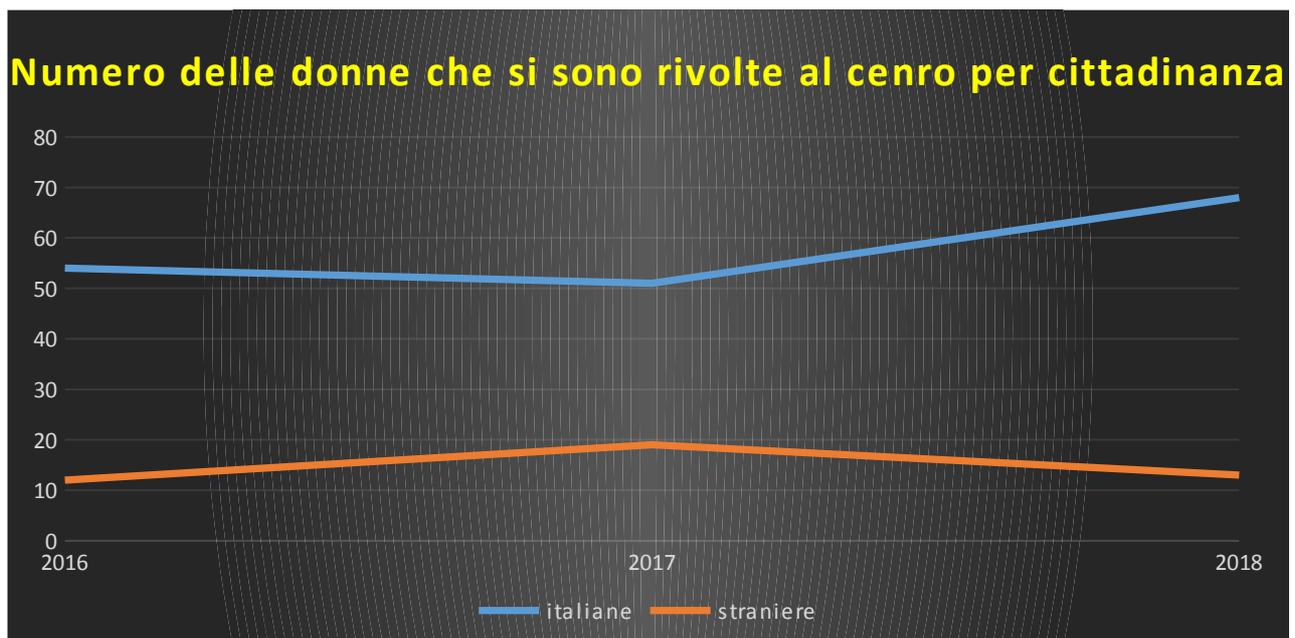
Nel 2018, tra le donne che hanno effettuato il primo acceso, l'84% è italiana e il 16% è straniera.

Tale dato ha subito lievi variazioni nel corso degli anni studiati ed approfonditi nella presente indagine.

Nel 2018 si può notare che 8 donne su 10 sono italiane.

Tabella 2.1 *Numero delle donne che si sono rivolte al centro per cittadinanza*

DONNE CHE SI SONO RIVOLTE AL CENTRO PER CITTADINANZA			
ANNO DI RIFERIMENTO	ITALIANE	STRANIERE	TOT. DONNE
2016	54	12	66
2017	52	19	71
2018	68	13	81



Il numero delle donne accolte ha subito aumenti nel corso dei tre anni analizzati. Come si deduce dalla tabella, nel 2017 è stato registrato un aumento delle donne straniere ed una diminuzione nel 2018.

Contrariamente, il numero delle donne italiane che ha effettuato l'accesso ha un andamento opposto a quelle delle donne straniere, subendo prima una diminuzione nel 2017 e poi un incremento, nel 2018.

Tabella 2.2 *Numero delle donne con cittadinanza europea ed extraeuropea*

DONNE CON NAZIONALITA' STRANIERA		
ANNO	CITTADINE EUROPEE	CITTADINE EXTRAEUROPEE
2016	4	8
2017	6	13
2018	5	8

Tra il 1° gennaio 2016 e il 31 dicembre 2018, circa il 65% delle donne ospitate presso il centro antiviolenza con nazionalità straniera risulta provenire da paesi fuori dall'Unione Europea. Invece il 35% è rappresentato da cittadine comunitarie. Pertanto è possibile attestare che circa i due terzi delle donne con nazionalità straniera che si è rivolta al centro antiviolenza o agli sportelli, proviene da paesi extra Ue.

Tabella 2.3 *Cittadinanza delle donne straniere accolte al centro*

EUROPA	2016	2017	2018
ROMANIA	2	2	4
POLONIA	1	0	0
BULGARIA	0	1	0
UCRAINA	1	0	0
ALBANIA	3	5	2
SERBIA	0	1	0
FRANCIA	1	0	0
SPAGNA	0	1	0

AMERICA DEL SUD	2016	2017	2018
VENEZUELA	1	2	0
COLOMBIA	0	1	0
REPUBBLICA DOMINICANA	0	1	1

AFRICA	2016	2017	2018
NIGERIA	2	1	0
MAROCCO	2	2	4
SENEGAL	0	0	1

L'analisi della nazionalità delle donne straniere accolte ha evidenziato come la presenza delle donne che provengono dall'Europa, in particolare dalla Romania e dall'Albania, sia costante nel corso degli anni e subisce solo lievi variazioni.

Infatti nel 2016 sono state accolte due donne rumene, una polacca e tre dall'Albania, nel 2017 sono state ricevute due donne rumene, una bulgara, una ucraina e cinque albanesi, e infine, nel 2018 sono state accolte quattro donne provenienti dalla Romania e due dall'Albania.

Anche le donne che provengono dall'America del Sud sono presenti negli anni analizzati.

Mentre nel 2016 è stata registrata una sola donna proveniente dal Venezuela, nel 2017 sono state accolte due donne provenienti dal Venezuela, una dalla Colombia e una dalla repubblica dominicana. Tuttavia nel 2018 abbiamo accolto una sola donna proveniente da Santo Domingo.

Il numero delle donne provenienti dall'Africa ha subito solo lievi variazioni nel corso degli anni. Infatti nel 2016 ne sono state accolte 4, nel 2017 3 e nel 2018 5.

Un aspetto che emerge in particolare è l'incremento del numero delle donne provenienti dal Marocco, di cui ne sono state accolte 5 nel 2018.

Per l'osservazione dell'elemento relativo alla residenza o domicilio della donna, i dati sono stati aggregati per ambiti distrettuali sociali, ovvero, il nuovo riferimento territoriale per l'attuazione da parte dei comuni delle politiche sociali a livello territoriale.

Nella provincia di Teramo sono stati individuati 4 ambiti distrettuali sociali, tra cui:

1. *L'AMBITO DISTRETTUALE N.20 TERAMO*

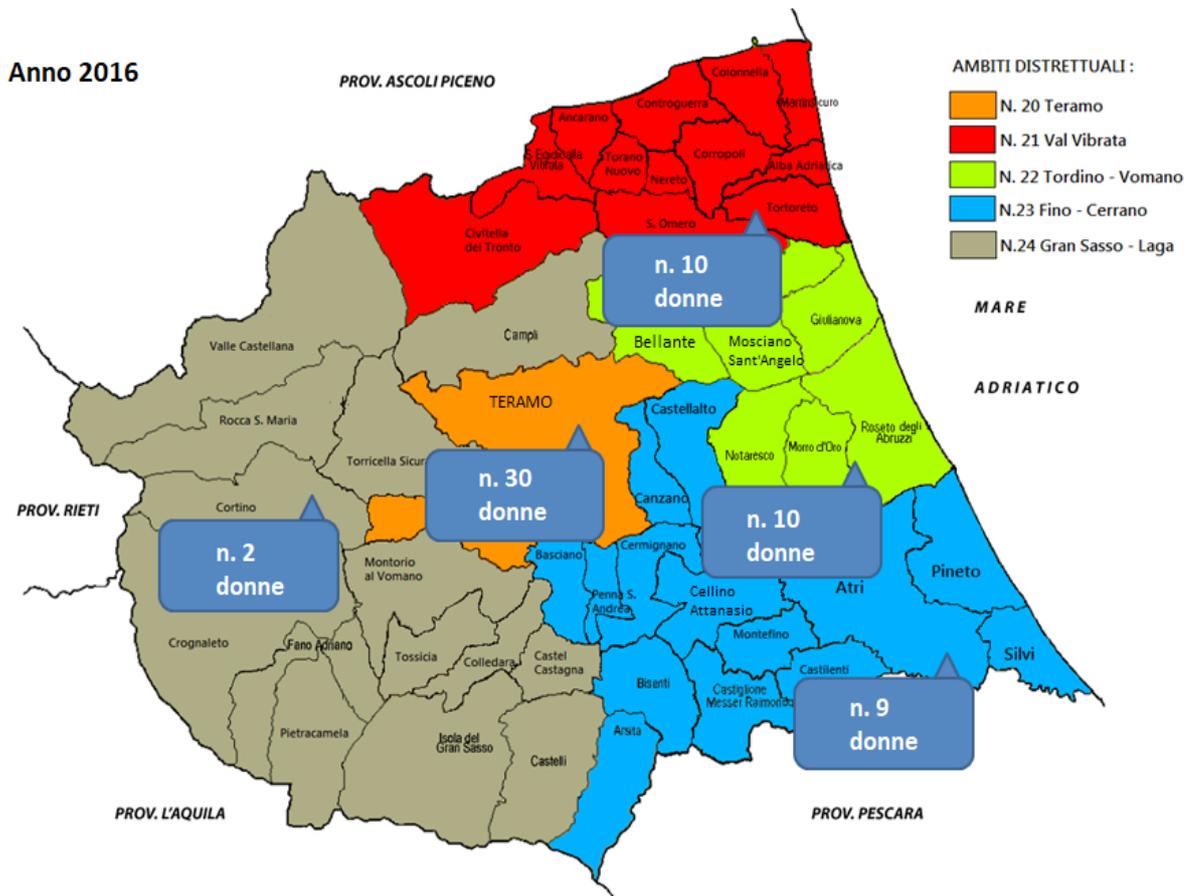
2. *L'AMBITO DISTRETTUALE N.21, VAL VIBRATA* di cui fanno parte:
Alba Adriatica, Ancarano, Colonnella, Controguerra, Corropoli, Martinsicuro, Nereto, Sant'Egidio, Sant'Omero, Torano nuovo, Tortoreto e Civitella del Tronto

3. *L'AMBITO DISTRETTUALE N.22 TORDINO-VOMANO* di cui fanno parte:
Bellante, Giulianova, Mosciano Sant'Angelo, Morro d'Oro, Notaresco e Roseto degli Abruzzi.

4. *L'AMBITO DISTRETTUALE N.23 FINO-CERRANO* di cui fanno parte:
Arsita, Bisenti, Castiglione M.R., Castilenti, Cellino Attanasio, Cermignano, Montefino, Atri, Pineto, Silvi, Basciano, Canzano, Castellalto, Penna Sant'Andrea.

5. *L'AMBITO DISTRETTUALE N. 24 GRAN SASSO-LAGA* di cui fanno parte:
Castel Castagna, Castelli, Colledara, Crognaleto, Fano adriano, Isola del Gran Sasso, Montorio al Vomano, Pietracamela, Tossicia, Campi, Cortino, Rocca S. Maria, Torricella Sicura, Valle Castellana.

Mappa 2.4 Ambiti distrettuali in cui risiedono le donne nel 2016



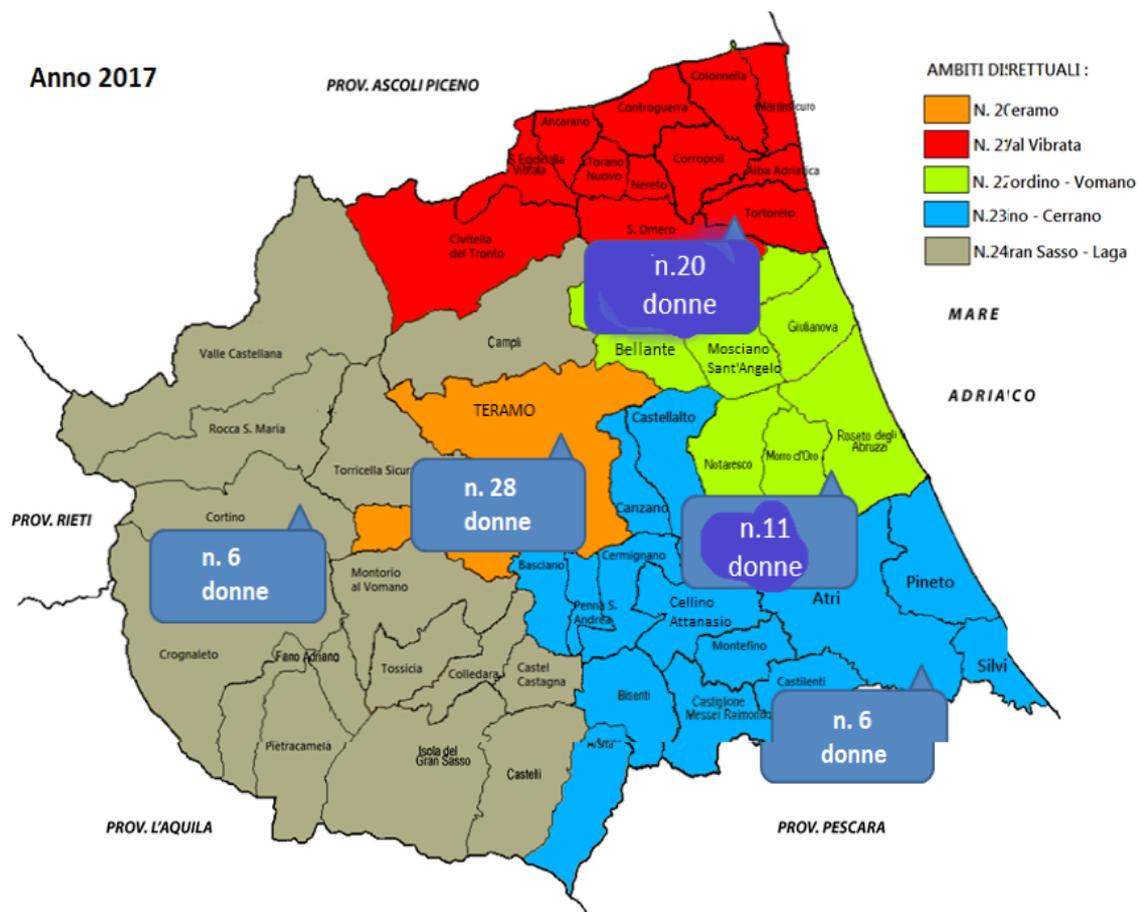
Nel 2016 il 46 % delle donne è residente nel comune di Teramo, il 15 % nell'ambito della Val Vibrata, il 15% nell'ambito Tordino-Vomano, il 14% nell'ambito Fino-Cerrano e infine il 3 % è residente nell'ambito Gran Sasso-Laga.

Cinque donne provengono fuori dalla provincia di Teramo, tra cui due da San Benedetto, una da Pescara, una da Roma e un'altra donna che ha scelto di non fornire dati sulla sua residenza.

In sostanza, quasi la metà delle utenti risiede a Teramo, mentre sono state accolte solo due utenti provenienti dall'ambito Gran Sasso-Laga.

Tra le donne residenti nell'ambito Tordino-Vomano, 5 donne su 10 provengono da Giulianova. Nell'ambito Fino-Cerrano 4 donne su 9 provengono dal comune di Castellalto. Infine nell'ambito della Val Vibrata 4 donne su 10 provengono dal comune di Alba Adriatica.

Mappa 2.5 Ambiti distrettuali in cui risiedono le donne nel 2017

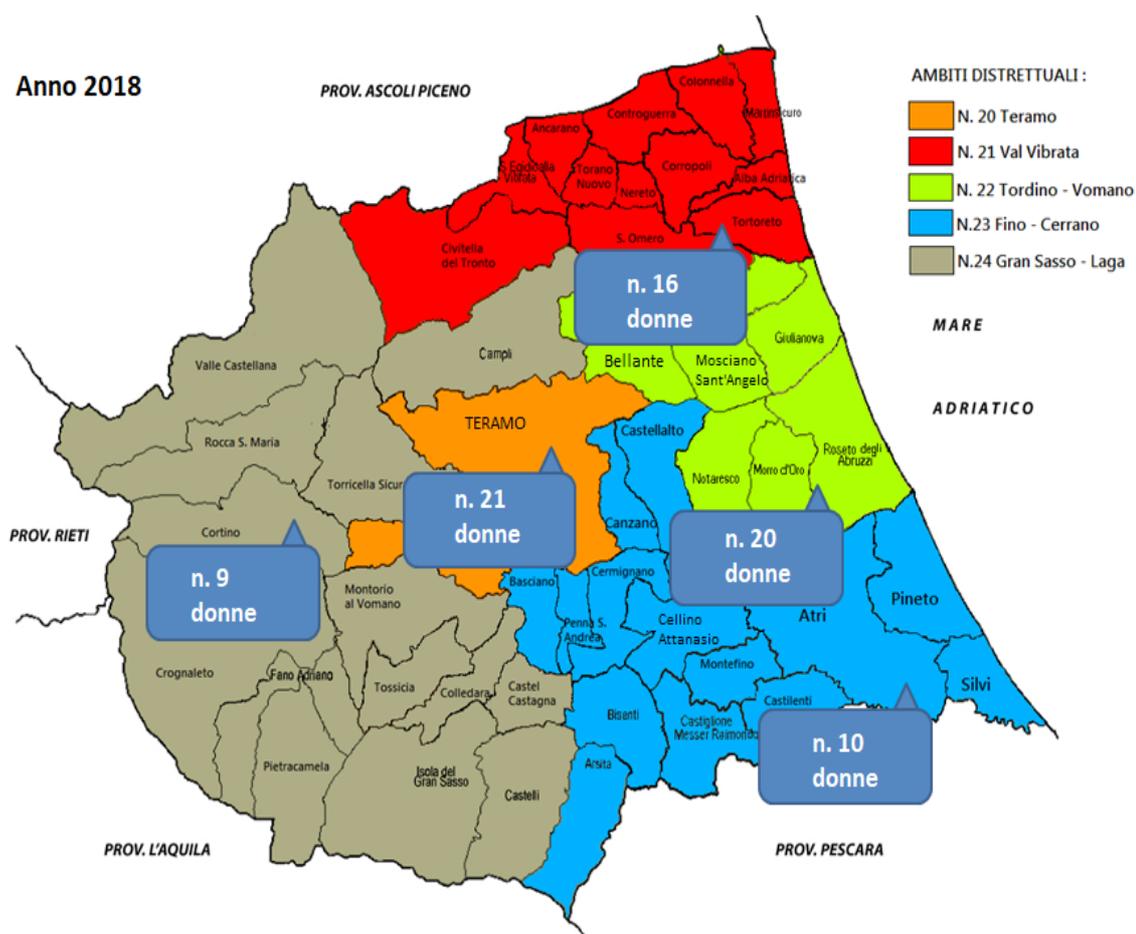


Nel 2017 il 40% delle donne risiede a Teramo, il 28% delle donne proviene dal distretto della Val Vibrata, il 16% risiede nel settore Tordino-Vomano, l'8% nel ramo Fino-Cerrano e l'8% in ambito del Gran Sasso-Laga.

Rispetto all'anno precedente, è possibile notare che vi è stato un aumento delle donne provenienti dall'ambito della Val Vibrata, le quali sono quasi raddoppiate.

Inoltre è stato registrato un aumento anche delle donne provenienti dall'ambito Gran Sasso-Laga, passando dai due casi registrati nel 2016 a sei nel 2017.

Mappa 2.6 *Ambiti distrettuali in cui risiedono le donne nel 2018*



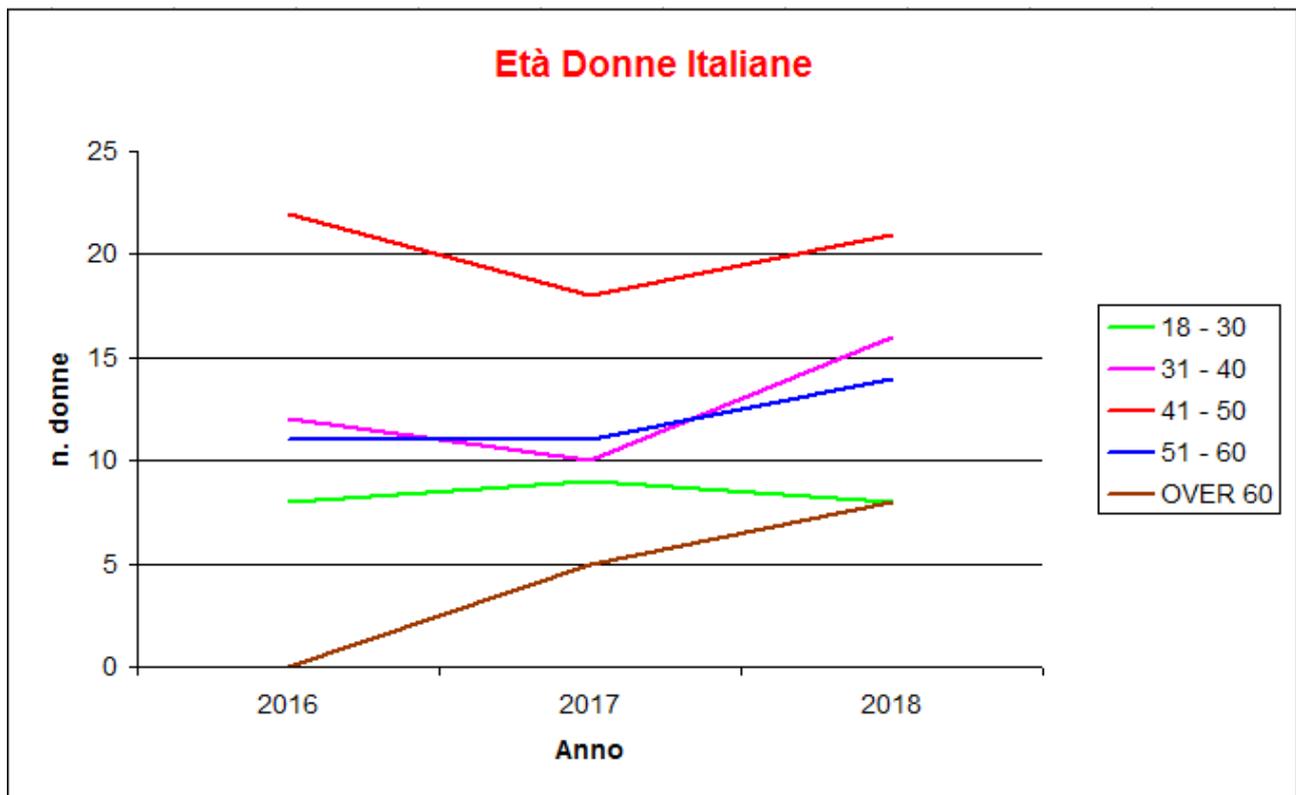
Nel 2018 il 32% delle donne risiede a Teramo, il 20% proviene dall'ambito della Val Vibrata, il 25% abita nel distretto Tordino-Vomano, il 12% risiede nel settore Fino Cerrano e l'11% nel ramo Gran Sasso-Laga.

Di conseguenza, è stata registrata una diminuzione delle donne residenti nel comune di Teramo, mentre si è verificato un aumento delle utenti provenienti dall'ambito Tordino-Vomano e da quello di Fino-Cerrano.

Anche le donne provenienti dal settore Gran Sasso-Laga hanno subito un aumento.

Tabella 2.7 *Età delle donne italiane accolte*

Età delle donne italiane					
ANNO	18-30	31-40	41-50	51-60	OVER 60
2016	8	12	22	11	0
2017	9	10	18	11	5
2018	8	16	21	14	8



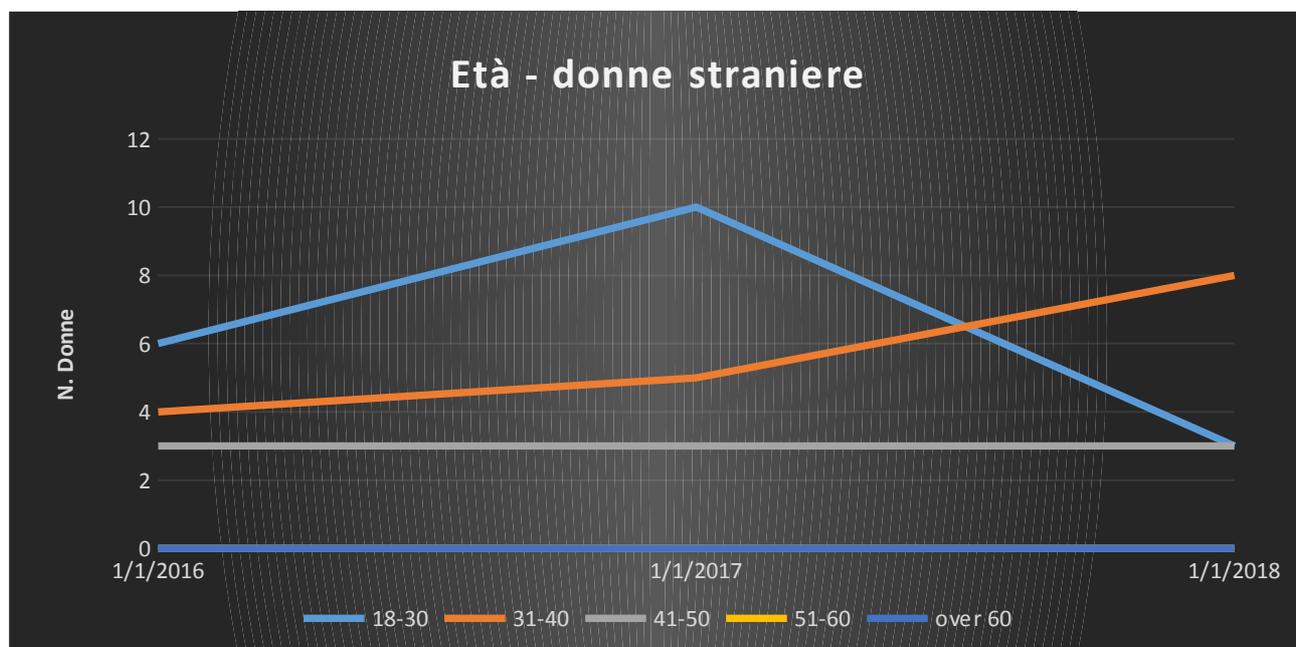
Le fasce d'età maggiormente rappresentative per le donne di nazionalità italiana sono 31-40 e 41-50, in particolar modo quest'ultima fascia racchiude per tutti gli anni esaminati circa il 25-30% delle donne.

Dall'analisi emerge anche un accrescimento delle donne over 60, che, mentre nel 2016 non sono presenti, nel 2018 sono stati registrati 8 casi.

Diversamente, il numero delle donne di età compresa fra i 18 e 30 anni resta quasi costante nel corso dei tre anni.

Tabella 2.8 *Età delle donne straniere accolte*

Età delle donne straniere					
ANNO	18-30	31-40	41-50	51-60	OVER 60
2016	6	4	3	0	0
2017	10	5	3	0	0
2018	3	8	3	0	0



Viceversa, per le donne con nazionalità straniera, le fasce maggiormente rappresentative sono 18-30 e 31-40.

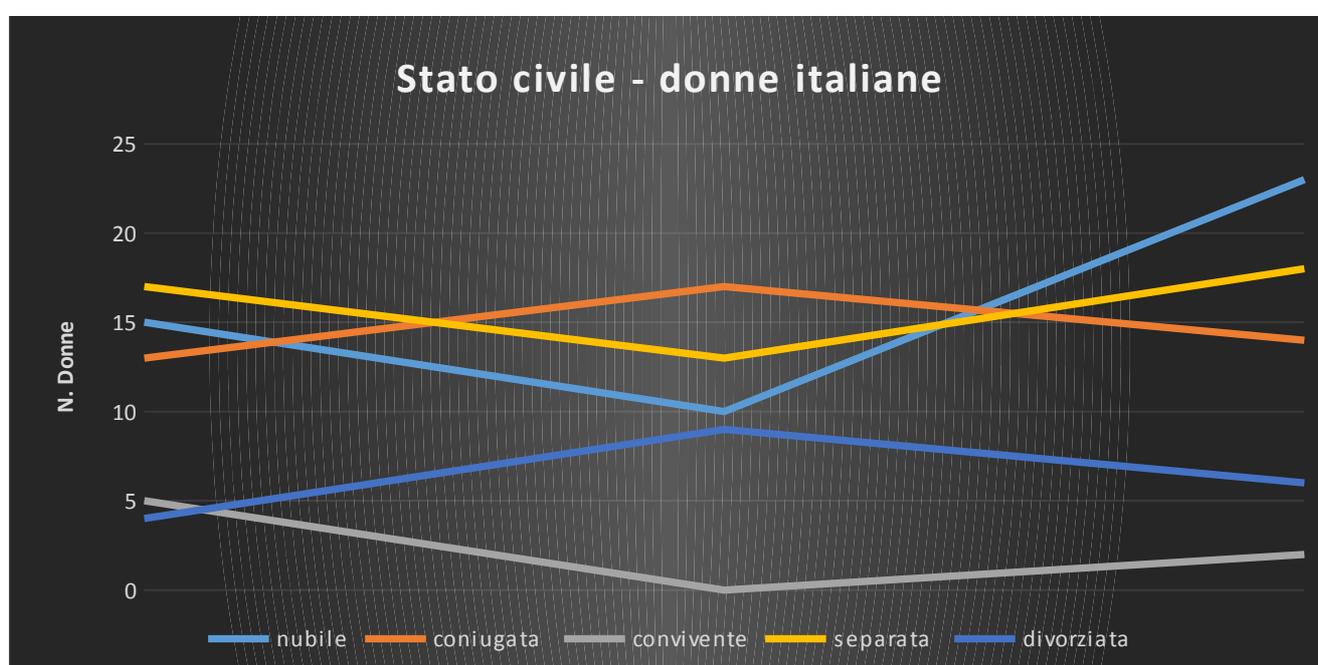
Nel 2017 è stato registrato un incremento, rispetto all'anno precedente, delle donne con età fra i 18 e i 30 anni. Tuttavia nel 2018 tale fascia ha subito una forte riduzione. Invece la fascia di donne di età compresa tra 31 e 40 anni ha subito uno sviluppo costante nel corso dei tre anni.

Infine la fascia 41-50 è rimasta invariata, mentre non si registrano donne straniere che rientrano nella fascia 51-60 e over 60.

Tabella 2.9 Stato civile delle donne italiane

STATO CIVILE DELLE DONNE ITALIANE

ANNO	NUBILE	CONIUGATA	CONVIVENTE	SEPARATA	DIVORZIATA
2016	15	13	5	17	4
2017	10	17	0	13	9
2018	24	14	2	18	6



Nel 2016, il 32% delle richiedenti italiane era separata, mentre il 27% era costituito da donne nubili, tra cui rientrano anche le donne conviventi non sposate.

Molto spesso la causa della separazione stessa è proprio la violenza subita durante la relazione.

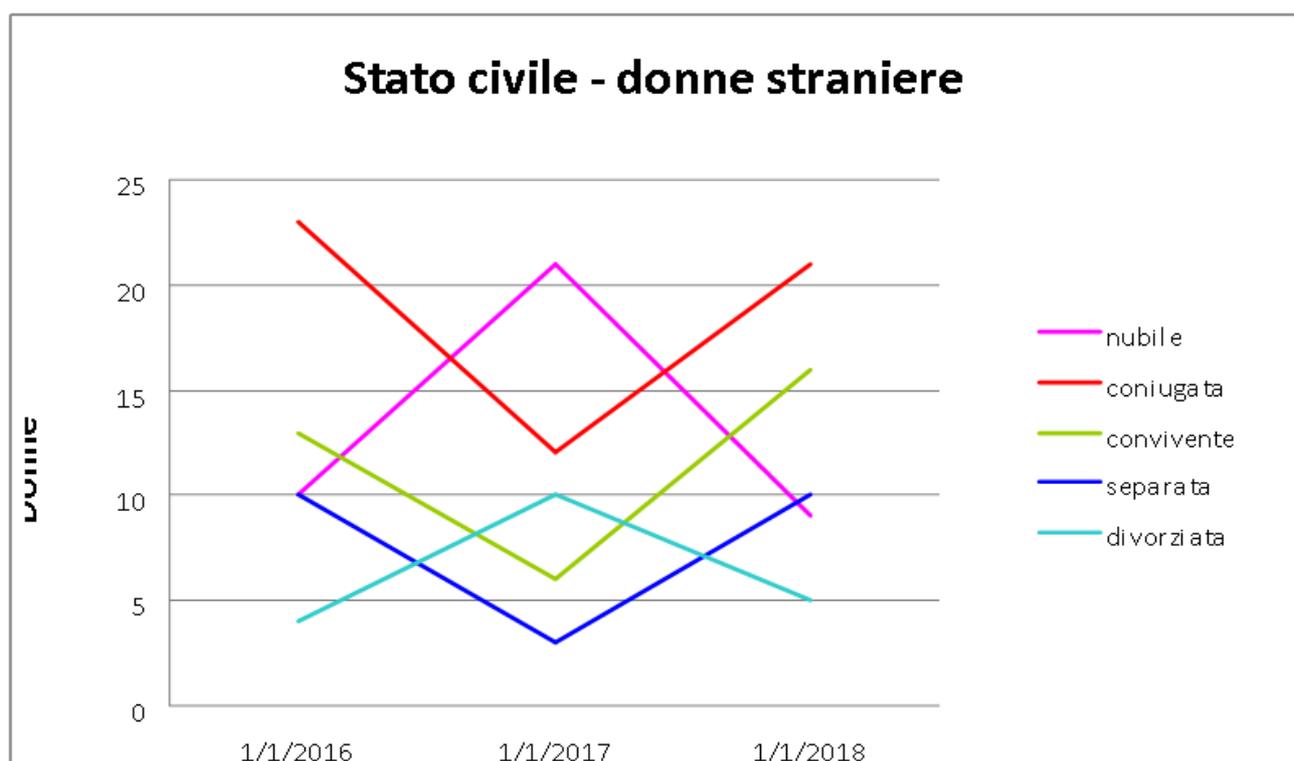
Nei casi di violenza domestica, contrariamente alle speranze di molte donne e alle aspettative sociali in proposito, la separazione rappresenta un momento di particolare rischio. Le ricerche internazionali mostrano che una donna separata corre un rischio di violenze da parte del partner di trenta volte maggiore rispetto ad una donna sposata, e, se divorziata, di nove volte maggiore.

Mentre il numero delle donne separate subisce solo lievi variazioni nel corso degli anni esaminati, il numero delle donne nubili ha subito una crescita. Infatti nel 2018 le donne nubili risultano costituire il 35% delle donne italiane accolte.

Tabella 2.10 Stato civile delle donne straniere

STATO CIVILE DELLE DONNE STRANIERE

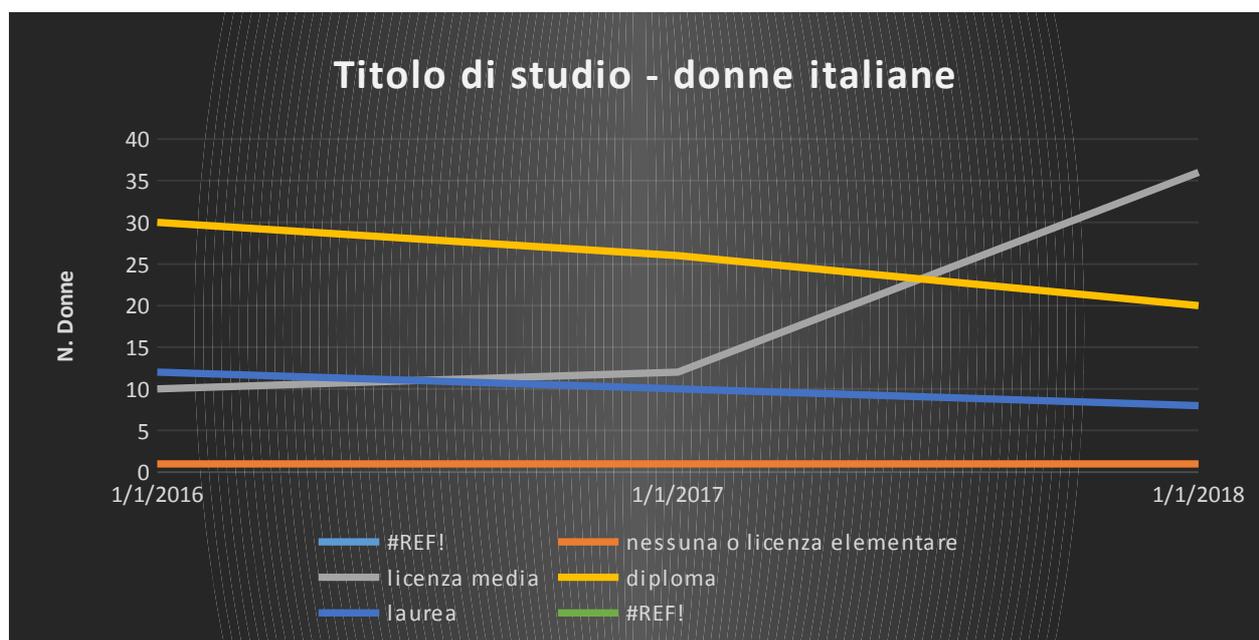
ANNO	NUBILE	CONIUGATA	CONVIVENTE	SEPARATA	DIVORZIATA
2016	3	4	3	2	0
2017	3	10	2	3	1
2018	3	8	1	0	2



L'analisi dei dati sullo stato civile delle donne con nazionalità straniera porta all'affioramento di una tendenza inversa rispetto alle donne con nazionalità italiana. Infatti, mentre il numero delle donne nubili straniere costituisce in media solo il 21%, le donne straniere coniugate rappresentano in media quasi il 50%. Dunque tra le donne straniere è più elevato il numero di donne sposate rispetto alle donne italiane. Inoltre, tra le donne italiane, vi è una percentuale di donne separate maggiore rispetto alle donne straniere.

Tabella 2.11 *Titolo di studio delle donne italiane*

TITOLO DI STUDIO-DONNE ITALIANE				
ANNO	NESSUNA O LICENZA ELEMENTARE	LICENZA MEDIA	DIPLOMA	LAUREA
2016	1	10	30	12
2017	1	12	26	10
2018	1	36	20	8



In media il 46% delle donne italiane accolte al centro ha un diploma di scuola secondaria superiore, il 32% ha un diploma di scuola secondaria inferiore, il 18% ha una laurea e solo il 2% ha la licenza elementare.

Tuttavia dalla comparazione tra gli anni, è possibile notare che, rispetto al 2016, il numero delle donne con licenza media nel 2018 è più che triplicato.

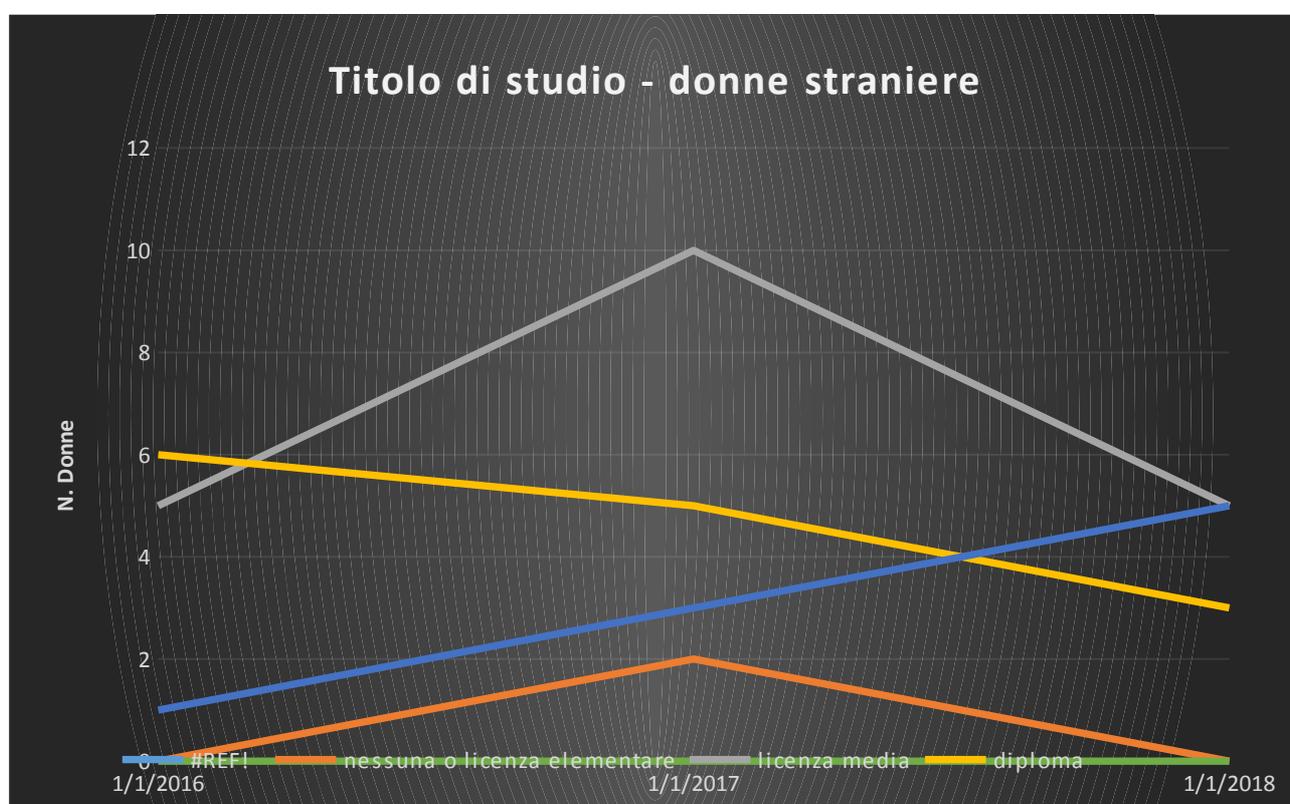
Invece il numero di donne con un diploma è diminuito, così come il numero delle donne laureate.

All'opposto il numero di donne con licenza elementare, che è rimasto costante nel corso degli anni.

Tabella 2.12 *Titolo di studio delle donne straniere*

TITOLO DI STUDIO – DONNE STRANIERE

ANNO	NESSUNA O LICENZA ELEMENTARE	LICENZA MEDIA	DIPLOMA	LAUREA
2016	0	5	6	1
2017	2	10	5	3
2018	0	5	3	5



Invece tra le donne straniere, è possibile notare un lieve aumento nel corso degli anni delle donne che possiedono una laurea.

3.ANALISI DELLA VIOLENZA SUBITA

Nel presente paragrafo, verranno analizzati i tipi di violenza che le donne dichiarano di subire, nel momento in cui viene compilata la cartella sociale dall'operatrice, nel primo colloquio.

Tale aspetto deve essere tenuto in considerazione poiché in alcuni casi le donne che si rivolgono al centro non sono consapevoli del fatto che ciò che hanno subito costituisce una forma di violenza, come quella economica, ancora poco conosciuta.

Inoltre, spesso le utenti presentano delle zone d'ombra nel loro racconto o episodi rimossi su cui la donna potrà riuscire a fare ordine grazie al supporto delle operatrici.

Al momento della compilazione della cartella, i tipi di violenza che si andranno ad identificare sono:

- Fisica;
- Psicologia;
- Economica;
- Sessuale;
- Stalking.

La violenza fisica comprende qualsiasi gesto finalizzato a ferire o spaventare la vittima

come schiaffi, calci, pugni, morsi e strangolamento.

La gravità delle lesioni può variare da ematomi, escoriazioni e ossa rotte a lesioni permanenti come la perdita dell'udito.

Gli indicatori usati nella cartella per individuare la violenza fisica sono:

- Spintoni, schiaffi, tirate di capelli, scuotimenti;
- Pugni, calci, morsi, testate, cadute provocate;
- Uso di armi da fuoco;
- Uso di armi da taglio;
- Strangolamento;
- Altre forme di tentato omicidio;
- Rinchiusa in casa/ altre forme di sequestro.

La violenza psicologica costituisce la forma di violenza più insidiosa e comprende atteggiamenti vessatori, denigratori e intimidatori volti a svalutare la donna.

Questo tipo di violenza non lascia segni visibili sul corpo, ma ne rimane traccia sulla personalità, la dignità e l'autostima della donna, attraverso l'utilizzo di mezzi occulti e ambigui come allusioni, battute, urla, disprezzi impliciti, umiliazioni, critiche continue, insulti e lamentele. L'aggressore manifesta raramente in pubblico il suo comportamento e la donna non può dimostrare che l'uomo sta mettendo in atto un processo di annichilimento morale della sua persona. Tutto ciò provoca nell'individuo che lo subisce frustrazione, solitudine, rabbia e senso di impotenza, che spinge spesso

a trovare conforto nell'assunzione di alcool o droghe, che possono essere usati successivamente come segno di debolezza dal manipolatore quando la vittima tenta di ribellarsi e di parlarne con i parenti o le forze dell'ordine.

Quello che costituisce per la vittima un rimedio per le continue violenze psicologiche subite dal partner, potrà diventare una prova a favore del manipolatore.³

Gli indicatori utilizzati nella cartella per individuare la violenza psicologica sono:

- Tradimenti, menzogne, inganni;
- Chiusura comunicativa persistente;
- Rifiuto sistematico di svolgere lavoro domestico e/o educativo;
- Controllo della gestione della vita quotidiana;
- Limitazione della libertà personale/di movimento;
- Isolamento dalla vita sociale;
- Dubbi costanti sulla fedeltà della donna;
- Arrabbiature se si parla con altri uomini;
- Imposizione di come vestirsi e comportarsi in pubblico;
- Aggressioni verbali, denigrazioni, umiliazioni;
- Denigrazioni sullo stato mentale della donna;
- Ricatti;
- Sottrazione o danneggiamento di oggetti personali della donna o animali;
- Pedinamenti e inseguimenti;
- Persecuzioni telefoniche e/o scritte;
- Minaccia di violenza a familiari, parenti o amici;
- Minaccia di sottrarre i figli;
- Minaccia di violenza fisica o di morte;
- Isolamento dalla famiglia d'origine;
- Sottrazione del passaporto o di altri documenti.

Invece la violenza economica include tutti gli atteggiamenti con cui l'uomo impedisce alla donna di avere indipendenza economica, al fine di avere un maggiore controllo sulla vita della vittima. Tendenzialmente il maltrattante tenta di convincere la donna a lasciare la propria attività lavorativa, abbandonare gli studi, impedire la ricerca di un lavoro oppure nel caso in cui la donna ha un introito economico, l'uomo si fa consegnare lo stipendio o le nega l'uso della carta di credito o del libretto degli assegni.

La dipendenza economica dall'aggressore spinge la vittima ad accettare lo stile di vita imposto dal maltrattante per timore che in seguito alla separazione da esso, non si riesca a trovare un'occupazione o un alloggio.

³ *La violenza sulle donne nel quadro della violazione dei diritti umani e della protezione del testimone vulnerabile*, a cura di Mirella Agliastro, Aracne Editrice, dicembre 2014

Gli indicatori usati nella cartella per individuare la violenza economica sono:

- Privazione e/o controllo del salario;
- Controllo delle spese personali della donna o familiari;
- Impedimento nella ricerca e/o mantenimento del lavoro;
- Impegni economici/legali imposti o ottenuti con l'inganno;
- Abbandono economico;
- Mancato pagamento degli assegni di mantenimento;
- Distacco utenze.

La violenza sessuale consiste nell'imposizione di pratiche sessuali non desiderate, anche all'interno delle coppia, e include le molestie sessuali e ogni forma di aggressione sessuale agita con costrizione e minaccia, sia con penetrazione sia con altre forme di contatto, come la costrizione ad avere rapporti sessuali con terzi, a visionare materiale pornografico, a prostituirsi e costringere ad agire o subire comportamenti sessuali non desiderati e perversi.

Gli indicatori usati nella cartella per individuare la violenza sessuale sono:

- Molestie sessuali verbali (anche telefoniche);
- Molestie sessuali con contatto fisico;
- Rapporto sessuale subito;
- Richiesta di atti sessuali umilianti;
- Aggressione verbale o tentativo di stupro;
- Stupro;
- Stupro con oggetti;
- Prostituzione forzata.

Lo Stalking indica una serie di atti persecutori volti a controllare e limitare la libertà della donna, attraverso continue telefonate e sms, ingiurie, inseguimenti, aggressioni fisiche, appostamenti e regali non desiderati. Questi comportamenti stravolgono la vita quotidiana della vittima e assumono la forma di una persecuzione.

Gli indicatori usati nella cartella per individuare lo stalking sono:

- Persecuzioni telefoniche o scritte;
- Pedinamenti e inseguimenti.⁴

⁴ Op. citata

Tabella 3.1 *Forme di violenza subita dalla donna*

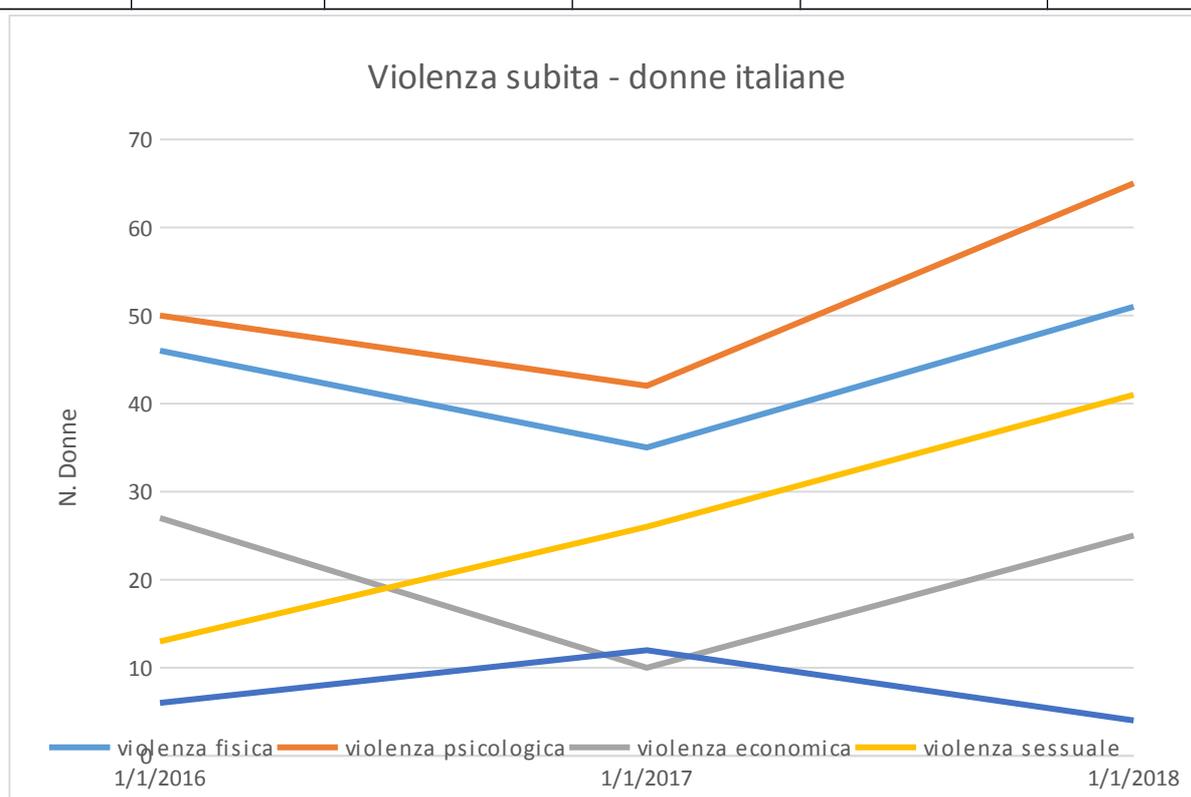
FORME DI VIOLENZA SUBITA					
	VIOLENZA FISICA	VIOLENZA PSICOLOGICA	VIOLENZA ECONOMICA	VIOLENZA SESSUALE	STALKING
2016	57	61	26	13	7
2017	51	58	39	16	13
2018	60	78	47	33	4

La forma di violenza più diffusa è quella psicologica, la quale, in media, è stata subita dal 77% delle donne accolte.

Viceversa, la seconda forma di violenza più diffusa è quella fisica.

Tabella 3.2 *Forme di violenza subita dalle donne italiane*

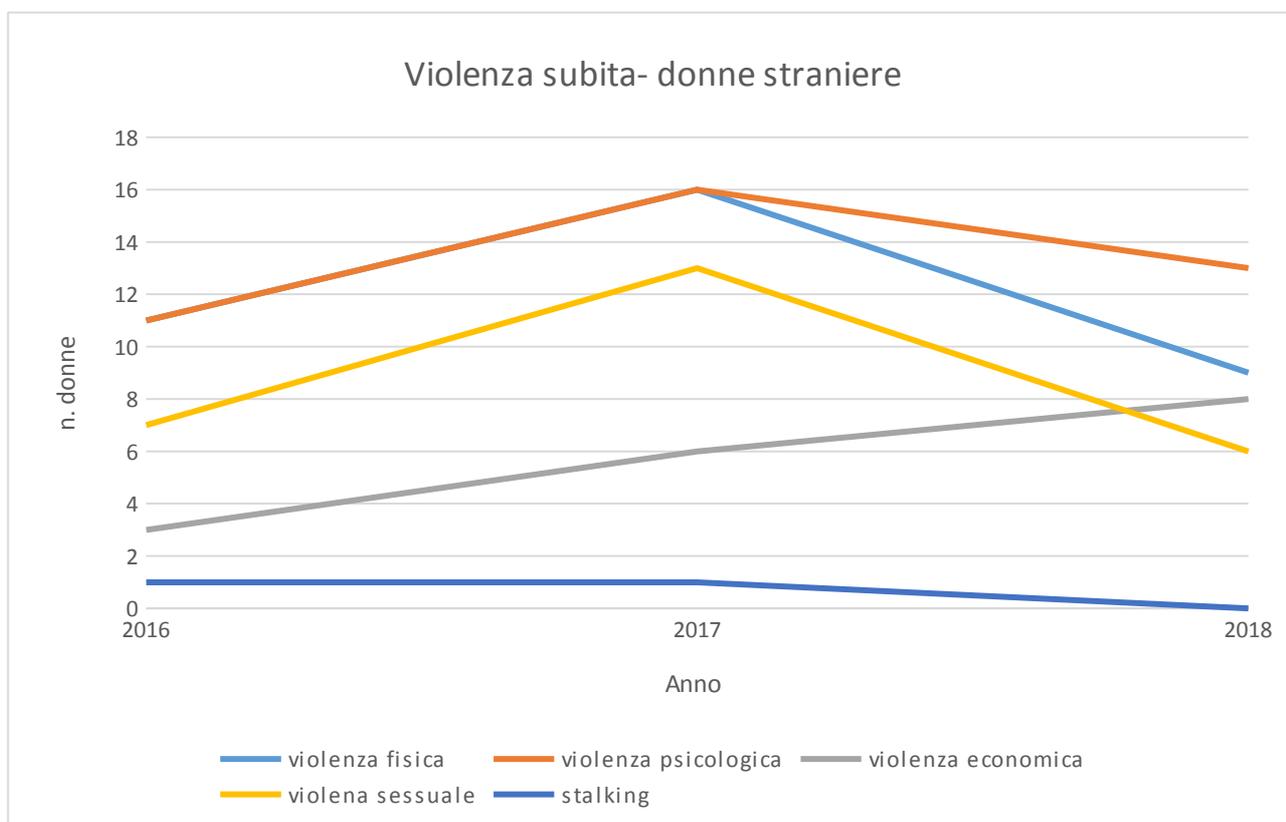
VIOLENZA SUBITA- DONNE ITALIANE					
ANNO	VIOLENZA FISICA	VIOLENZA PSICOLOGICA	VIOLENZA ECONOMICA	VIOLENZA SESSUALE	STALKING
2016	46	50	27	13	12
2017	35	42	10	26	12
2018	51	65	25	41	4



La tendenza presente nel dato aggregato trova conferma nell'analisi dato per le donne italiane.

Tabella 3.3 *Forme di violenza subita dalle donne straniere*

DONNE STRANIERE					
ANNO	VIOLENZA FISICA	VIOLENZA PSICOLOGICA	VIOLENZA ECONOMICA	VIOLENZA SESSUALE	STALKING
2016	11	11	3	7	1
2017	16	16	6	13	1
2018	9	13	8	6	0



Invece, tra le donne straniere, la violenza fisica e la violenza psicologica risultano essere entrambe le forme di violenza più subite dal maltrattante.

4. L'AUTORE DELLE VIOLENZA

Nel presente paragrafo verrà analizzata la relazione che intercorre tra il maltrattante e la vittima.

Le voci utilizzate per la raccolta dati nel centro sono:

- Marito;
- Fidanzato;
- Ex;
- Familiare;
- Conoscente;
- Altro.

Tabella 4.1 *Relazione tra maltrattante e vittima*

AUTORE DELLA VIOLENZA			
	2016	2017	2018
MARITO	22	33	20
CONVIVENTE	8	8	8
EX	20	13	41
FIGLI	0	1	4
FIDANZATO	6	3	2
FAMILIARI	6	6	2
ALTRO	4	7	4

Dalla lettura della tabella, le categorie più rappresentative sono marito ed ex, i quali rappresentano rispettivamente in media il 35% e il 32% dei maltrattanti.

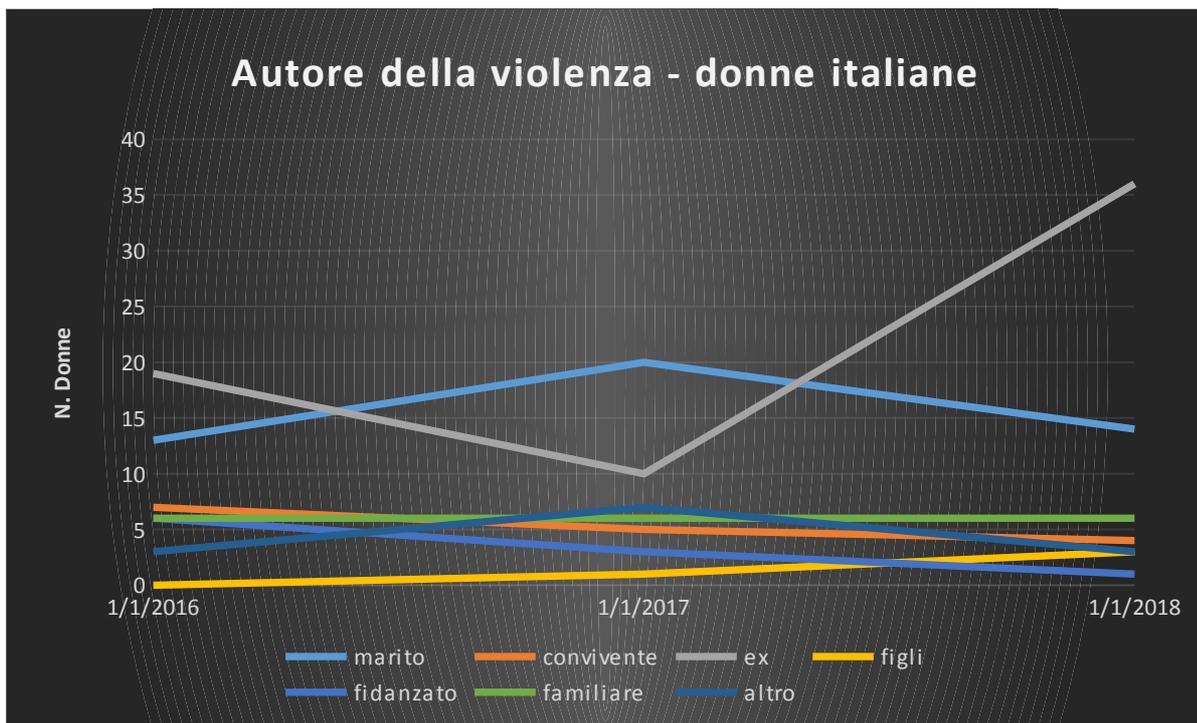
Tuttavia, analizzando l'andamento del dato nel corso dei tre anni esaminati, è possibile notare che il numero dei casi in cui l'aggressore è il marito, dopo un aumento nel 2017, è diminuito nel 2018.

Invece, nello stesso anno, il numero dei casi in cui l'aggressore è l'ex, è raddoppiato rispetto al 2016.

Tabella 4.2 *Relazione tra vittima e aggressore per le donne italiane*

RELAZIONE TRA VITTIMA E AGGRESSORE-DONNE ITALIANE

	MARITO	CONVIVENTE	EX	FIGLIO	FIDANZATO	FAMILIARI	ALTRO
2016	13	7	19	0	6	6	3
2017	20	5	10	1	3	6	7
2018	14	4	36	3	1	6	3



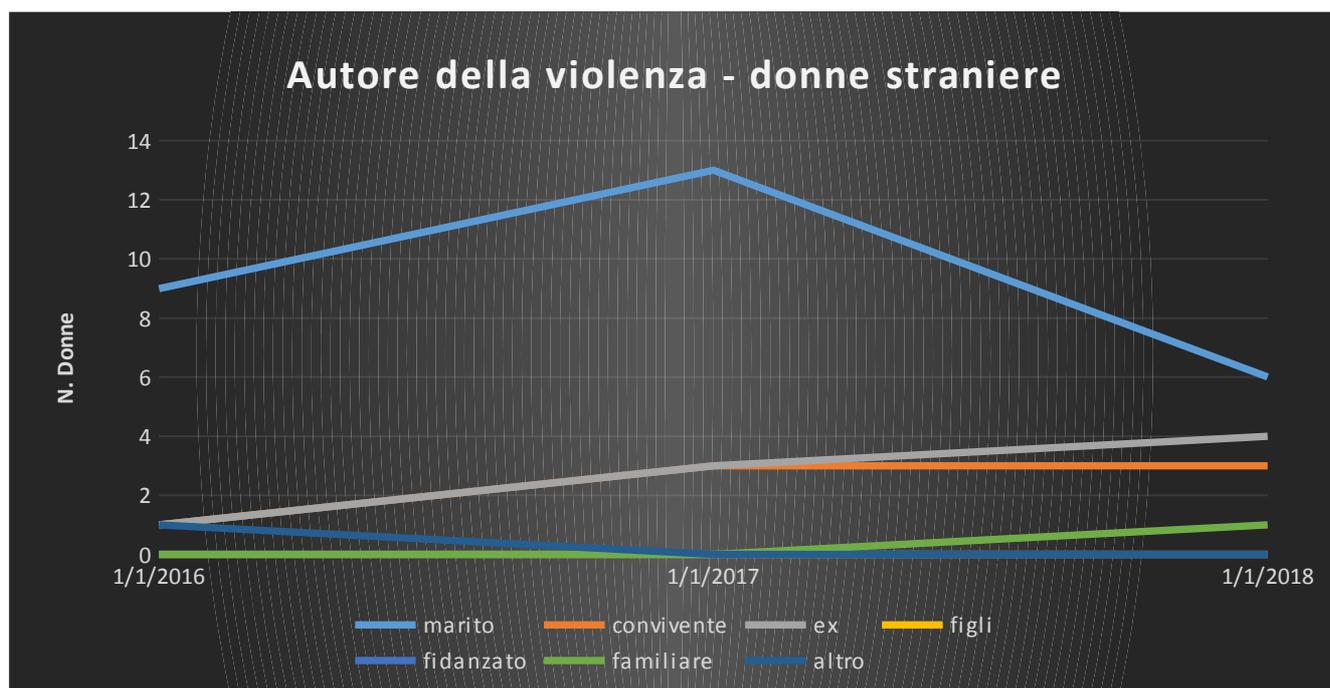
Dall'analisi della relazione tra vittime e aggressore tra le donne italiane, emerge che il numero dei casi in cui il maltrattante è un ex è più evidente, visto che nel 2018 tale dato è quasi raddoppiato rispetto al 2016. Il numero dei casi in cui l'aggressore è un familiare è costante nel corso dei tre anni, invece il numero di fidanzati e conviventi come aggressori è diminuita.

Inoltre, è interessante notare che, mentre nel 2016 non vi sono stati casi in cui l'aggressore è il figlio, nel 2018, sono 3 i casi in cui è stato rilevato che l'aggressore è il figlio, con problemi di tossicodipendenza unito a comportamenti violenti al fine di estorcere soldi ai genitori.

Tabella 4.3 *Relazione tra vittima e aggressore tra donne straniere*

RELAZIONE TRA VITTIMA E AGGRESSORE – DONNE STRANIERE

	MARITO	CONVIVENTE	EX	FIGLIO	FIDANZATO	FAMILIARI	ALTRO
2016	9	1	1	0	0	0	1
2017	13	3	3	0	0	0	0
2018	6	3	4	0	0	1	0



Al Contrario, dall'analisi dei dati delle donne straniere, emerge che gli aggressori sono principalmente marito, ex e convivente.

Mentre nel 2017 il numero dei casi in cui l'aggressore è il marito ha subito un incremento rispetto all'anno precedente, nel 2018 tale dato ha subito una forte attenuazione e si è dimezzato.

Nel corso degli anni, si è verificato un solo caso in cui l'aggressore è un familiare e si trattava di una ragazza verso cui i familiari agivano violenza poiché l'accusavano di vivere seguendo eccessivamente i costumi occidentali.

Invece abbiamo avuto un solo caso nel corso degli anni in cui il maltrattante non apparteneva alla rete familiare, ma era il datore di lavoro.

5. LE RICHIESTE DELLE DONNE E IL PERCORSO SVOLTO NEL CENTRO ANTIVIOLENZA

Il primo colloquio viene svolto dall'assistente sociale, la quale si occupa di accogliere la donna e raccogliere la sua storia.

Durante il colloquio, la donna espone le sue richieste all'operatrice, la quale cerca di capire quali sono i bisogni della donna e quali sono i servizi che possano aiutarla.

Sulla base della valutazione della situazione dell'utente e delle sue richieste, l'assistente sociale orienterà la donna verso i vari servizi offerti dal centro tra cui:

- Il supporto psicologico;
- La consulenza legale;
- La consulenza sociale;
- L'orientamento lavorativo.

La consulenza psicologica consiste nel sostenere la donna nel ritrovare la propria autostima ed autonomia, nell'individuare le proprie risorse e nell'attribuzione della responsabilità della violenza al maltrattante.

Durante il percorso, la psicologa lavora al fianco della donna per avviare un percorso di consapevolezza dei maltrattamenti subiti, di cambiamento delle rappresentazioni legate alle relazioni di coppia e di elaborazione delle conseguenze della violenza.

Il servizio psicologico viene offerto attraverso colloqui individuali ed ogni percorso è soggettivo poiché ogni storia e vissuto personale è differente.

Invece, la consulenza legale, ha come finalità offrire alle donne vittime di violenza strumenti utili all'esercizio dei propri diritti, informare le donne per renderle consapevoli di eventuali discriminazioni e/o violenze subite, offrire risposte e indicazioni in merito al possibile percorso giudiziario da intraprendere ed aiutare ad individuare eventuali avvocati per la tutela legale in possibili percorsi giudiziari.

Invece la consulenza sociale viene esercitata dall'assistente sociale ed ha l'obiettivo di offrire sostegno alla donna attraverso attività informative, colloqui di empowerment, collaborazione o invio delle donne verso altri servizi presenti sul territorio, supporto nella ricerca di una soluzione abitativa e gestione dell'ingresso programmato nella casa rifugio "Casa Maia".

L'orientamento lavorativo è un servizio che ha l'obiettivo di facilitare l'inserimento lavorativo e professionale di donne prive dell'autonomia economica necessaria per uscire dal circuito della violenza che presentino maggiori criticità di inserimento nel mercato del lavoro o con particolari problematiche occupazionali.

La ricerca del lavoro è una dei primi bisogni che le donne che sono costrette a rivolgersi al centro antiviolenza pongono, in quanto intravedono, nel rendersi autonome economicamente, l'unica strada per sottrarsi a situazioni di violenza varie.

Tabella 5.1 *Tipo di servizio richiesto dalle donne*

RICHIESTE PRESENTATE DALLE DONNE

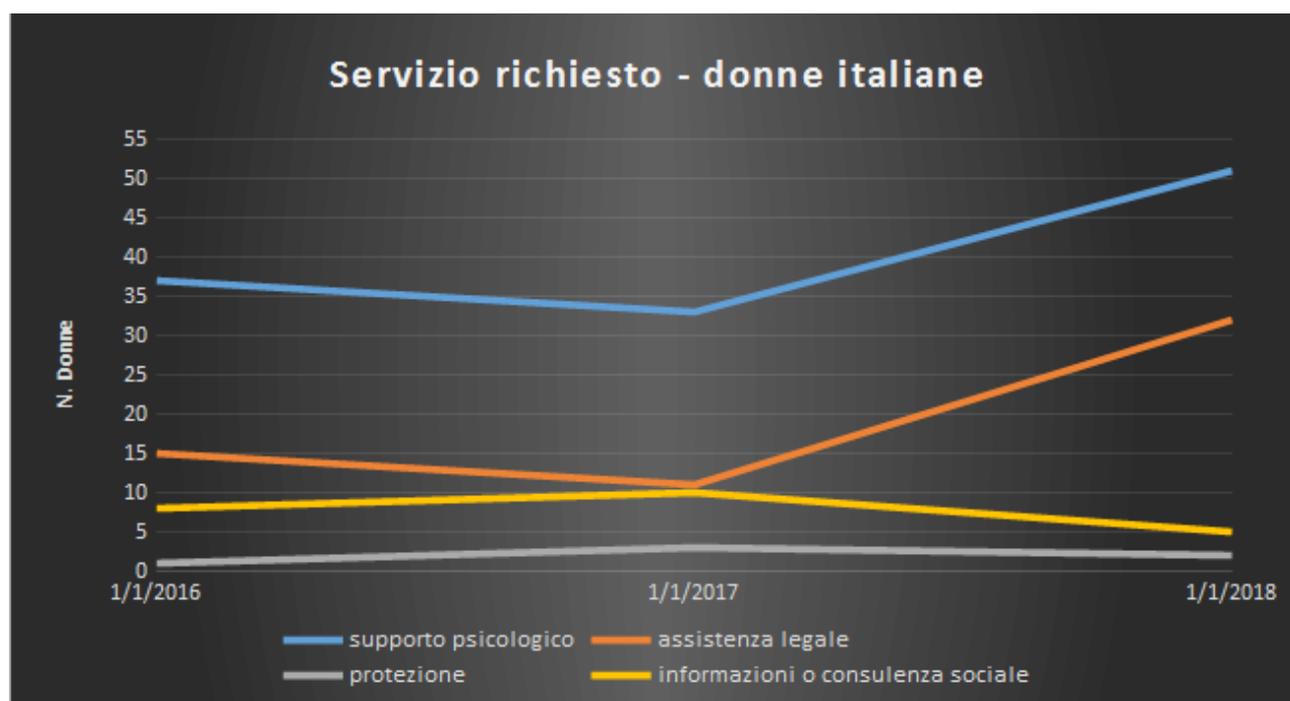
	SUPPORTO PSICOLOGICO	CONSULENZA LEGALE	INFORMAZIONI O CONSULENZA SOCIALE	PROTEZIONE
2016	38	18	15	2
2017	46	23	10	3
2018	60	40	15	4

Come si evince dalla tabella, il primo servizio richiesto dalle donne è il supporto psicologico che nel 2018 è stato richiesto dal 71% delle donne accolte.

Il secondo servizio più richiesto, la consulenza legale, nel 2018 è stata richiesta dal 47% delle utenti.

Tabella 5.2 *Tipo di servizio richiesto dalle donne italiane*

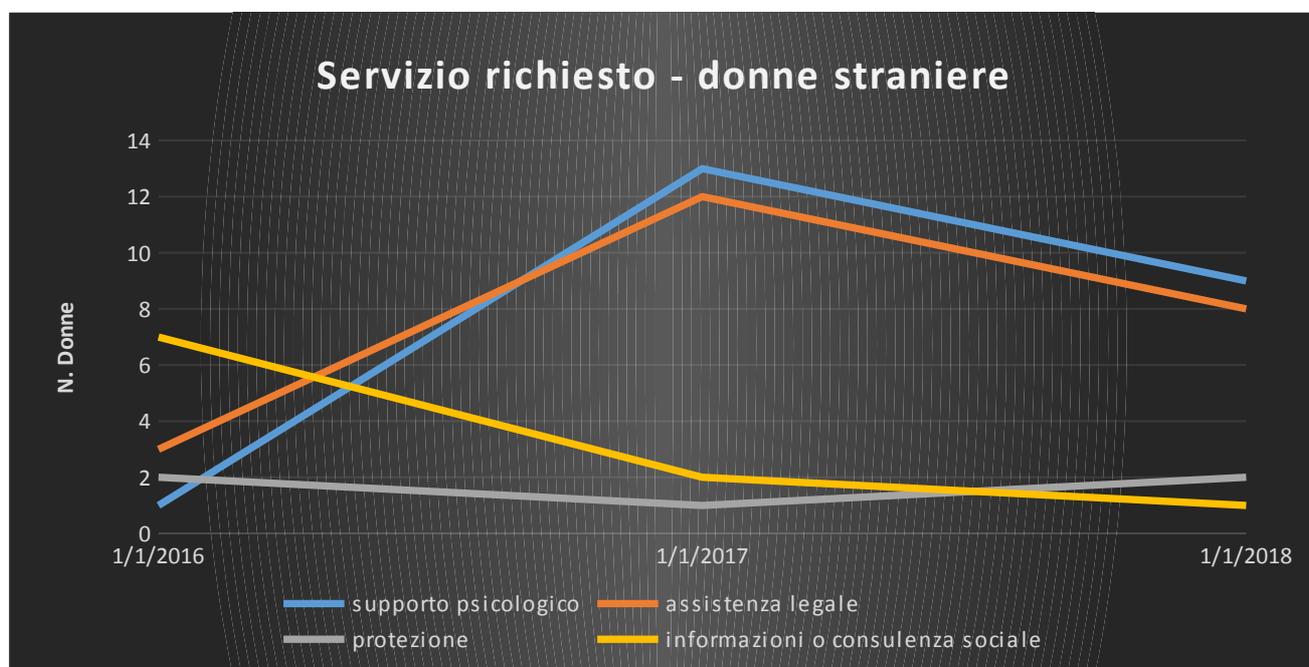
TIPO DI SERVIZIO RICHIESTO DALLE DONNE ITALIANE				
	SUPPORTO PSICOLOGICO	CONSULENZA LEGALE	INFORMAZIONI O CONSULENZA SOCIALE	PROTEZIONE IN CASA RIFUGIO
2016	37	15	8	1
2017	33	11	8	2
2018	51	32	5	2



La tendenza presente nel dato aggregato si riscontra anche nell'analisi per le donne italiane, per le quali la violenza psicologica si riconferma il servizio più richiesto.

Tabella 5.3 *Tipo di servizio richiesto dalle donne straniere*

TIPO DI SERVIZIO RICHIESTO DALLE DONNE STRANIERE				
	SUPPORTO PSICOLOGICO	ASSISTENZA LEGALE	INFORMAZIONI CONSULENZA SOCIALE	PROTEZIONE
2016	1	3	7	1
2017	13	12	2	1
2018	9	8	1	2

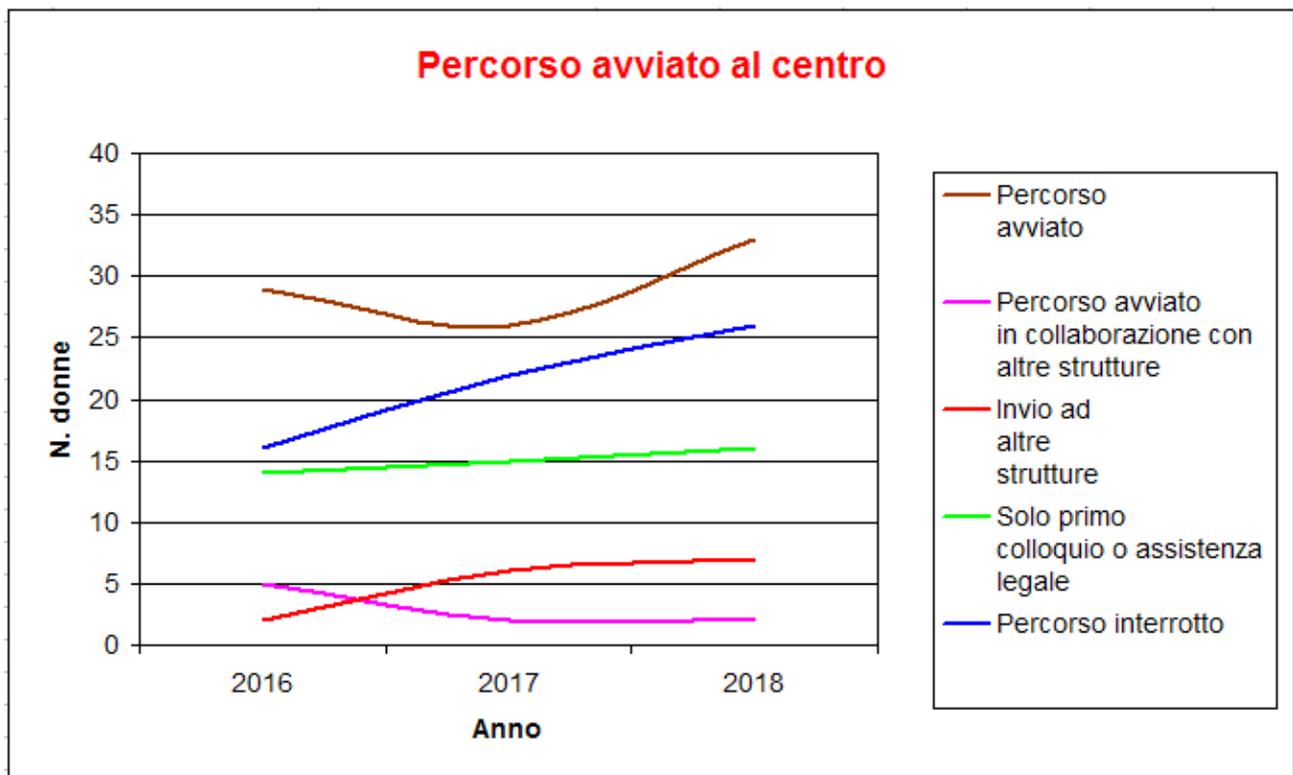


	2016		2017		2018	
	ITALIANA	NON ITALIANA	ITALIANA	NON ITALIANA	ITALIANA	NON ITALIANA
SUPPORTO PSICOLOGICO	37	1	33	13	51	9
CONSULENZA LEGALE	15	3	11	12	32	8
INFORMAZIONI O SUPPORTO SOCIALE	8	7	2	1	2	2
PROTEZIONE IN CASA RIFUGIO	1	1	8	2	5	1

Dall'analisi dei dati delle donne di nazionalità straniera, il servizio di consulenza legale viene richiesto quasi quanto il supporto psicologico. Anche la protezione in casa-rifugio costituisce un servizio maggiormente richiesto dalle donne straniere. Tale aspetto può essere giustificato dal fatto che molto spesso le donne straniere si trovano in una condizione di maggiore fragilità sociale rispetto alle donne italiane, dovuto spesso anche alla mancanza di una rete familiare che possa sostenerle. Inoltre, in alcuni casi, la scarsa conoscenza della lingua italiana costituisce un ostacolo per l'avvio di un percorso di supporto psicologico.

Tabella 5.4 *Percorso avviato al centro*

anno	percorso avviato	percorso avviato in collaborazione con altre strutture	invio ad altre strutture	solo primo colloquio o consulenza legale	percorso interrotto
2016	29	5	2	14	16
2017	26	2	6	15	22
2018	33	2	7	16	26



Come si evince dalla tabella, in media il 40% delle donne accolte presso il centro nel corso degli anni ha avviato un percorso di uscita dalla violenza e lo ha concluso con esito positivo.

Purtroppo, vi sono anche molte donne che hanno interrotto il percorso, oppure hanno effettuato solamente il primo colloquio o la consulenza legale.

Ciò è dovuto al fatto che riuscire ad allontanarsi dal maltrattante non è facile, come è stato già detto nei paragrafi precedenti, e spesso alcune donne non riescono a sostenere lo stress e lo sforzo richiesti per tale decisione.

Infatti, alcune volte, capita che una donna che è stata accolta l'anno precedente e che non si è più presentata, ritorni l'anno successivo poiché sono avvenuti dei cambiamenti nella sua vita che finalmente l'hanno spinta a intraprendere il percorso.

In tali casi è importante rispettare i tempi delle donne poiché altrimenti si rischia di spingere la donna verso decisioni che non sarebbe in grado di affrontare in quel momento.

REPORT SUI DATI DEL CENTRO ANTIVIOLENZA E DI CASA MAIA AGGIORNATI AL 30 GIUGNO 2019

Dal 1° gennaio 2019 al 30 giugno 2019 sono state accolte presso il centro antiviolenza 35 donne, di cui 26 italiane e 9 straniere.

NUMERO DI ACCESSI AGLI SPORTELLI	
SPORTELLLO DI MARTINSICURO	SPORTELLLO DI PINETO
7	0

La maggioranza delle utenti (24 donne) si sono recate presso il centro a Teramo, 7 donne si sono rivolte allo sportello di Martinsicuro, mentre nessuna donna si è recata presso lo sportello a Pineto.

NUMERO DI INVII DA PARTE DEI SOGGETTI DELLA RETE ISTITUZIONALE			
PRONTO SOCCORSO	FORZE DELL'ORDINE	SERVIZI SOCIALI	1522
1	6	4	3

Le donne che arrivano al centro vengono inviate principalmente dai servizi sociali territoriali e dalle forze dell'ordine.

Tuttavia il 60% delle donne ha dichiarato di essere venuta a conoscenza del centro tramite amici, internet o professionisti privati.

PAESE DI ORIGINE DELLE DONNE STRANIERE ACCOLTE					
POLONIA	MAROCCO	BRASILE	MOLDAVIA	VENEZUELA	UCRAINA
1	3	1	1	2	1

Dall'analisi dei dati sui paesi di origine delle donne straniere, è emerso che la maggior parte delle donne straniere proviene dal Marocco e dal Venezuela.

ETA' DELLE DONNE ITALIANE

18-30	31-40	41-50	51-60	Over 60
4	10	7	5	0

La fascia d'età più rappresentativa per le donne italiane è 31-40, la quale costituisce il 40% circa delle donne accolte al centro.

ETA' DELLE DONNE STRANIERE

18-30	31-40	41-50	51-60	OVER 60
4	3	1	1	0

Invece per le donne straniere le fasce più rappresentative sono due, 18-30 e 31-40.

STATO CIVILE DELLE DONNE ITALIANE

NUBILE	CONIUGATA	CONVIVENTE	SEPARATA	DIVORZIATA
6	10	2	6	2

Circa il 40% delle donne italiane accolte presso il centro risulta coniugata, mentre il 23% è separata e nubile.

STATO CIVILE DELLE DONNE STRANIERE

NUBILE	CONIUGATA	CONVIVENTE	SEPARATA	DIVORZIATA	VEDOVA
2	4	1	0	1	1

Analizzando il dato sullo stato civile delle donne straniere, viene riconfermato ciò che emerso per le donne italiane, ossia anche la maggior parte delle donne straniere accolte risulta sposata.

Tuttavia la differenza che emerge rispetto alle donne italiane è che fra le donne straniere accolte, nessuna risulta essere separata.

TITOLO DI STUDIO DELLE DONNE ITALIANE

LICENZA ELEMENTARE	LICENZA MEDIA	DIPLOMA	LAUREA
0	11	13	2

Il 42% delle utenti possiede il diploma di scuola secondaria di primo grado, mentre il 50% possiede il diploma di scuola secondaria superiore.

TITOLO DI STUDIO DELLE DONNE STRANIERE

LICENZA ELEMENTARE	LICENZA MEDIA	DIPLOMA	LAUREA
0	1	7	1

Quasi la totalità delle donne straniere possiede il diploma di scuola secondaria superiore.

AUTORE DELLA VIOLENZA

MARITO	CONVIVENTE	EX	FIGLIO	FIDANZATO	FAMILIARE
13	5	16	0	0	1

Il 45% delle donne accolte ha dichiarato di subire violenza da parte di un ex, mentre il 35% ha riferito di subire maltrattamenti da parte del marito e il 14% da parte del convivente.

SITUAZIONE LAVORATIVA DELLE DONNE ACCOLTE

OCCUPATE	DISOCCUPATE	STUDENTESSE
16	18	1

Il 52% delle utenti ha affermato di non avere un'occupazione.

TIPO DI SERVIZIO RICHIESTO DALLE DONNE			
SUPPORTO PSICOLOGICO	ASSISTENZA LEGALE	ORIENTAMENTO LAVORATIVO	PROTEZIONE
25	14	3	4

Il 71% delle donne accolte ha richiesto il supporto psicologico e il 40% ha richiesto assistenza legale.

PERCORSO AVVIATO AL CENTRO DALLA DONNA		
NESSUN PERCORSO AVVIATO	SOLO CONSULENZA LEGALE	PERCORSO AVVIATO
4	6	25

Le donne che sono state accolte presso la casa rifugio “casa Maia” sono 4 di cui 3 straniere e una italiana.

Tre donne avevano figlie minori che sono state accolte con la madre presso la casa rifugio.

Tre donne sono entrate in case rifugio tramite l’ingresso in emergenza, di cui due effettuati dalle forze dell’ordine e uno dai servizi sociali. Mentre una sola donna è entrata in casa rifugio tramite accesso programmato dalle operatrici del centro anti violenza.

Una donna ha deciso di uscire dalla casa rifugio dopo che il compagno era stato arrestato per fare ritorno presso la casa della madre.

Un’altra donna ha deciso di lasciare la casa rifugio per fare ritorno presso il suo paese d’origine, una donna è uscita dalla casa rifugio e poco dopo è tornata dal compagno.

Infine una donna è stata accolta presso una casa famiglia, presso cui risulta essere ospitata.